

IL DISCO DEL MESE

Emozioni di Isabelle

La violinista Faust ha inciso Berg e Beethoven con Abbado e la Mozart



Alban Berg
CONCERTO PER VIOLINO "ALLA MEMORIA DI UN ANGELO"

Ludwig van Beethoven
CONCERTO PER VIOLINO IN RE MAGGIORE OP.61

Orchestra Mozart, vl Faust, dir Abbado
HARMONIA MUNDI

Sembra aprirsi sull'infinito la casa di Isabelle Faust a Berlino, con soffitti altissimi e ampie finestre che lasciano filtrare in abbondanza la luce naturale. La violinista tedesca ama le linee nitide. In un angolo dell'ex atelier d'artista in un bel palazzo ottocentesco spicca una natura morta d'ispirazione giapponese, mentre un muro è dominato da un grande quadro astratto. La comune ricerca dell'essenziale ha portato Claudio Abbado e la musicista a una collaborazione intensa che negli ultimi anni ha coinvolto soprattutto l'Orchestra Mozart. Con la compagine bolognese hanno registrato i concerti per violino di Ludwig van Beethoven e Alban Berg, usciti recentemente su cd per l'etichetta francese Harmonia Mundi: il disco, registrato nella Chiesa di Santa Cristina (messa gentilmente a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Bologna) e all'Auditorium Manzoni, ha vinto il Diapason d'Or in Francia, e in Inghilterra è stato disco del mese per le riviste "Gramophone" e "Bbc Music Magazine". Questo mese Faust (che ha appena vinto la trentunesima edizione del Premio Abbiati come "solista") e Abbado eseguiranno il concerto di Berg anche con i Berliner Philharmoniker, quando il direttore italiano tornerà nella capitale tedesca per i concerti primaverili.

«Fare musica con Claudio Abbado per me è una gioia infinita, una vera rivelazione della magia della musica» ammette Faust. Allieva di Nathan Milstein, a undici anni fondò il suo primo quartetto d'archi, suonando poi da solista sotto la bacchetta di Yehudi Menuhin. Dopo aver vinto il concorso Paganini nel 1993 si trasferì in Francia dove studiò intensamente le opere di Debussy e Fauré. Ha anche dedicato attenzione a compositori contemporanei come Ligeti, Feldman, Nono e Scelsi. E con il pianista russo Alexander Melnikov esplora un vasto repertorio di musica da camera.

Lo strumento che Isabelle Faust suona da ormai 16 anni non a caso ha un nome da favola: 'La Bella Addormentata', uno splendido Stradivari

del 1704, finì in un solaio in Germania dove fu ritrovato soltanto dopo centocinquanta anni. «Quando l'ho suonato per la prima volta ancora non si era svegliato completamente. Su alcune corde ho scoperto suoni veramente paradisiaci». La sua relazione con lo strumento le sembra quasi un rapporto umano: «All'inizio mi accorgevo quasi ogni giorno che qualcosa era cambiato. Ci sono voluti parecchi anni per conoscerci a fondo».

In Italia Isabelle Faust è venuta a esibirsi numerose volte, soprattutto negli ultimi anni. Racconta che il lavoro con Abbado le ha dato molti stimoli: «Lui vuole sempre fare nuove scoperte, anche quando torna a studiare brani che conosce da lungo tempo. Mi ha dato una grande lezione». Ammette che la preparazione con Abbado le ha aperto nuovi orizzonti. «Prima del concerto mi invitò a Bologna a studiare insieme la partitura. L'abbiamo esaminata in dettaglio, fino all'ultimo accento. La magia si è rivelata più tardi quando siamo arrivati alla sera del concerto. A quel punto Claudio aveva memorizzato tutto il brano e la musica sembrava fluire da sola. E noi l'abbiamo accompagnato in questo viaggio».

Nella scelta del direttore di registrare due concerti che dal punto di vista musicologico hanno poco in comune riconosce comunque un filo logico. Alban Berg aveva intitolato il brano 'Alla memoria di un angelo', per ricordare Manon, la figlia morta di Alma Mahler e dell'architetto Walter Gropius. «Dal dolore e dalla disperazione nel concerto di Berg si passa al superamento della morte nel corale di Bach nell'Adagio conclusivo e quindi al brano luminoso di Beethoven che sotto la bacchetta di Abbado diventa più divino che mai». Si ricorda bene della prova generale nella chiesa di Santa Cristina della Fondazione a Bologna. «Era novembre e faceva molto freddo. A un certo punto a noi si è rivelato chiaramente il legame tra Berg e Beethoven. Con un altro direttore forse sarebbe stato impossibile».

Dice che l'esperienza con i giovani musicisti dell'Orchestra Mozart l'ha ispirata molto. «Sono molto flessibili e si sente la loro gioia di suonare in-

sieme. È un grande vantaggio per la musica se un'orchestra si riunisce per singoli progetti. Anche i solisti vedono questi concerti come occasioni fuori dal comune». Isabelle Faust dimostra una straordinaria padronanza tecnica e dà un'interpretazione calda ed emozionante di Beethoven evitando ogni romanticismo. Anche nel Concerto di Berg, protagonista della Seconda Scuola Viennese, il violino solo con il suo suono acerbo e restio entra in un equo dialogo con l'orchestra, esplorando un linguaggio musicale complesso che si spinge oltre i confini della tonalità. Isabelle Faust dice di apprezzare soprattutto i con-

certi nei quali il solista non domina sull'orchestra. Suonando i concerti per violino di Čajkovskij o di Paganini un tale equilibrio non sarebbe raggiungibile. Con i concerti che ha interpretato con Abbado si sente invece in un rapporto paritario con gli altri strumentisti. «Aspetto da ogni singolo musicista che ascolti e si assuma la sua responsabilità, anche se suona per esempio in un gruppo di archi. Il solista dovrebbe essere un partner nel dialogo». Con Alexander Melnikov continua a presentare il loro repertorio cameristico in vari Paesi. Insieme hanno approfondito anche la prassi esecutiva storicamente informata. «Ci siamo aiutati a vicenda a sviluppare la nostra identità musicale. Ho sperimentato le corde di violino in budello mentre lui ha conosciuto vari tipi di fortepiano». La violinista si augura che il pubblico possa imparare

ad ascoltare in modo più profondo. «La musica dovrebbe essere esplorata come un grande tesoro. Secondo me aiuta poco se i musicisti indossano jeans e magliette e suonano nei show televisivi. Spesso si fa tanto chiasso per convincere la gente ad assistere a un concerto. Facendo così purtroppo si disimpara a seguire la musica con concentrazione. Per me gli esperimenti hanno un effetto favorevole soltanto quando si cerca di arrivare all'essenza della musica».

Isabelle Faust il 19 aprile scorso è stata la protagonista solista di una serata bachiana, nella stagione della Filarmonica Romana; a Bach la violinista tedesca tornerà fra qualche mese, ancora con Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart: a Bologna il 29 novembre e il 1° dicembre e a Palermo il 10 dicembre.

Corina Kolbe



Orchestra Mozart, Abbado e Faust al recente Festival di Lucerna (foto Peter Fischli-Lucerne Festival)

le tue musiche ogni giorno

CLASSICA JAZZ POP WORLD

IN ABBONAMENTO 14 € (CARTA+PDF)*

IN EDICOLA e nelle librerie 2,50 €

NELL'EDICOLA DIGITALE 2,39 €

*compila la cedola a pagina 26

mensile di informazione e cultura musicale
www.giornaledellamusica.it | abbonamenti@edt.it